

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**

## LE PERLE AL LUME E GLI ALTRI MESTIERI DELLA VENEZIA DI IERI

*Purtroppo ad ottobre 2025, non solo Venezia ma anche tutta l'Europa dovranno dire addio alla professione del Battiloro, perché Mario Berta chiuderà bottega*

**F**ino a qualche decennio fa i mestieri tipici veneziani erano molti, ma ad oggi di questi, purtroppo ne sono rimasti davvero pochi. Un esempio è il **batioro, un artigiano dell'oro e dell'argento che batteva sul marmo con un martello delle piccole lastre dei due metalli ricoperti da una "carta", simile alla carta da lucido, riducendoli in fogli sottili.**

Negli anni passati era un mestiere molto in voga, probabilmente perché la foglia d'oro veniva impiegata nella lavorazione di molti oggetti pretesi nella vita quotidiana dei nobili veneziani e in particolar modo nei

palazzi all'epoca della Serenissima, mentre ai giorni d'oggi c'è solo una famiglia, composta da tre persone, che ancora si occupa, usando le antiche tecniche, di portare avanti questa tradizione. Varie generazioni di questa famiglia hanno lavorato nella loro piccola bottega artigianale dal 1926 ad oggi; infatti, in essa alcune cose sono rimaste uguali, come ad esempio il fatto che solo i maschi lavorano con i martelli pestando l'oro, mentre le femmine tolgono i fogli d'oro dalla "carta", ma anche i macchinari e gli utensili sono gli stessi che sono adoperati fin da quel tempo.

**Purtroppo, ad ottobre 2025 non**



**Virginia Filippi**  
di anni 11  
di Venezia

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



**Convitto Nazionale  
'Marco Foscarini'**  
di Venezia



**La Comunità Locale  
Wigwam di Venezia**



## ANTICHI MESTIERI A VENEZIA

*dei quali pochi sopravvivono*



*Il batiore batteva sul marmo con un martello delle piccole lastre di oro o argento, riducendole in fogli sottili per ricoprire e impreziosire molti oggetti dei nobili veneziani*

**solo Venezia ma anche tutta l'Europa dovrà dire addio a questa professione perché Mario Berta Battiloro, discendente diretto dalla originaria famiglia artigianale, chiuderà la propria attività a lui tramandata dal nucleo originale della famiglia.**

Vero è anche che i titolari hanno provato a cercare qualche giovane disposto ad imparare questo mestiere tipico della nostra Venezia, però nessuno era propenso ad assumersi la

responsabilità di portare avanti questo lavoro. Un altro mestiere antico, ormai quasi perduto è quello dei calafati, operai che eseguono l'operazione di calafataggio, ossia un'antica tecnica che veniva utilizzata dal Mastro Calafato per rendere impermeabili gli scafi delle barche, la quale consisteva nell'inserire delle tavole nel fondo delle barche per garantire sia una maggiore resistenza all'acqua marina e sia una lunga durata nel tempo.

**Una volta, ossia all'origine, il legno per le imbarcazioni arrivava direttamente dal Cadore. I tronchi venivano legati insieme creando delle zattere che attraversando il fiume Piave giungevano a Venezia, dove venivano suddivisi tra l'Arsenale e vari "squeri", per poi essere trasformati in imbarcazioni.**

Pertanto, i calafati erano quegli operai specializzati

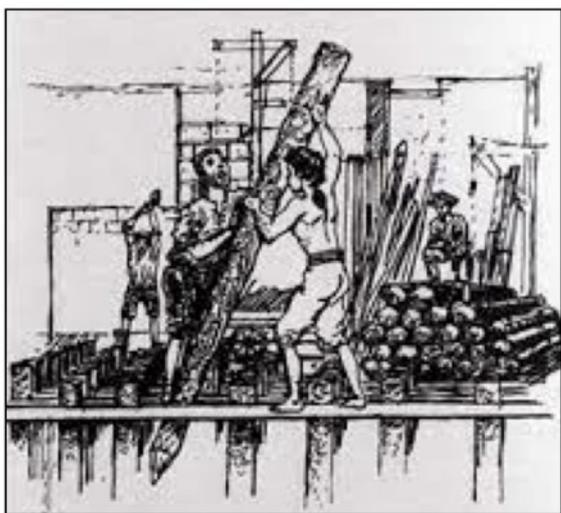
che si occupavano di rendere stagne le varie parti delle barche permettendo così alle stesse di poter galleggiare e navigare in sicurezza. A Venezia c'è ancora un'associazione di carpentieri e calafati che mantiene vivi questi lavori. Questa è la "Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati", la quale alcune volte collabora con delle Scuole per dei progetti socio-culturali.

**Per continuare sugli antichi mestieri, sembra d'obbligo ricordare la figura tipica della nostra laguna e cioè dei "battipali". Un lavoro che univa all'edilizia la carpenteria in quale era davvero importante per Venezia, poiché i pali venivano intrapolati nel terreno andando ad appoggiarsi sul caranto, ossia lo strato di terra solida detta anche argilla sedimentosa.**

Gli interstizi tra i pali venivano riempiti con: rottami, cocci, vetri e altri materiali che si trovavano a loro di-



**Lo stemma della Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati**



*L'antico mestiere del battipalo, oggi sostituito da gru idrauliche*

sposizione. Attualmente questo lavoro non è più praticato da persone ma da macchinari più moderni, come le gru idrauliche. Ci sono alcune aziende del territorio, come ad esempio l'azienda "Daniele Molin", che si occupano di queste operazioni, ma che usano però le nuove tecniche meccaniche. Un lavoro che veniva eseguito dal genere femminile che è molto antico quanto comune tra le donne era quello delle impiresse. Questo lavoro ancora era presente nel 1980, infatti c'erano Calli piene di

donne a "impirar le perle" che nel dialetto veneziano significa letteralmente "infilzare le perle", ed è proprio questo quello che facevano queste donne.

**Il lavoro delle 'impiresse' aveva un ruolo importantissimo per l'economia della città. Agli inizi del Novecento, infatti, più di cinquemila donne svolgeva questo lavoro. Anche l'economia familiare dipendeva da queste donne, infatti le mogli lavoravano in casa così da poter badare anche ai figli.**

Inoltre, è da dire che una caratteristica speciale di questo lavoro era che con l'arrivo della bella stagione, le donne si trovavano sedute fuori delle rispettive case in Calle, con gli strumenti per lavorare a fare il bozzolo e cioè del pennello o oppure il cerchio, e a spettegolare, da qui l'aggettivo "pettegole", sinonimo di chiacchierare. Ebbene, gli strumenti utilizzati dalle 'impiresse' erano oggetti semplici: una palmetta, ovvero una serie di aghi, mediamente tra i cinquanta agli ottanta, lunghi diciotto centimetri che venivano tenuti in mano come un ventaglio; un vassoio in legno con il fondo curvato dove venivano messe le conterie, ovvero delle perline di diversa dimensione e di diversi colori a forma di cilindretti ed infine dei fili solitamente di lino o di cotone lunghi circa due centimetri.

**Varie donne della mia famiglia hanno lavorato come 'impiresse' come**



*Marangoni e maestri d'ascia*



*Le impiaresse*

**la mia bisnonna e la mia prozia che invece faceva le perle a lume. Io sono nata e cresciuta in Calle Erizzo, che fu il novantottesimo Doge di Venezia. Una curiosità: il cuore del Doge Francesco Erizzo è conservato nell'altare maggiore di San Marco, soprannominata "Calle de le bele done", cioè Calle delle belle donne, perché lì era tipico trovare donne intente nel loro lavoro da 'Impiaresse'.**

Altro lavoro tipico veneziano è quello dei Marangoni, che ebbero un'attività varia e attiva: restauratori e protti della Basilica di San Marco, cioè ingegneri idraulici e architetti, però erano anche uomini di cultura, studiosi e scrittori. Marangoni è sinonimo di maestro d'ascia, più genericamente anche carpentiere navale.

**Un altro mestiere per cui tutti ci conoscono è quello del mercante. Di**

**questo mestiere ci sono gli esempi famosi quali la commedia in cinque atti 'Il Mercante di Venezia' dello scrittore inglese William Shakespeare e il famosissimo Marco Polo, con il suo diario del viaggio in Asia 'Il Milione'.**

I mercanti furono davvero importanti non solo per Venezia ma per l'economia dell'epoca, infatti, oltre a trasportare merci tra Costantinopoli e la loro patria, fungevano anche da mediatori negli scambi tra la Terra Santa, l'impero Bizantino fino ad Alessandria. Durante la Serenissima furono molto attivi per il traffico del Mar Egeo, infatti partivano dalla Grecia derrate alimentari destinate a Rialto e alla Capitale ■

© Riproduzione riservata



*Il mestiere del mercante della Serenissima*